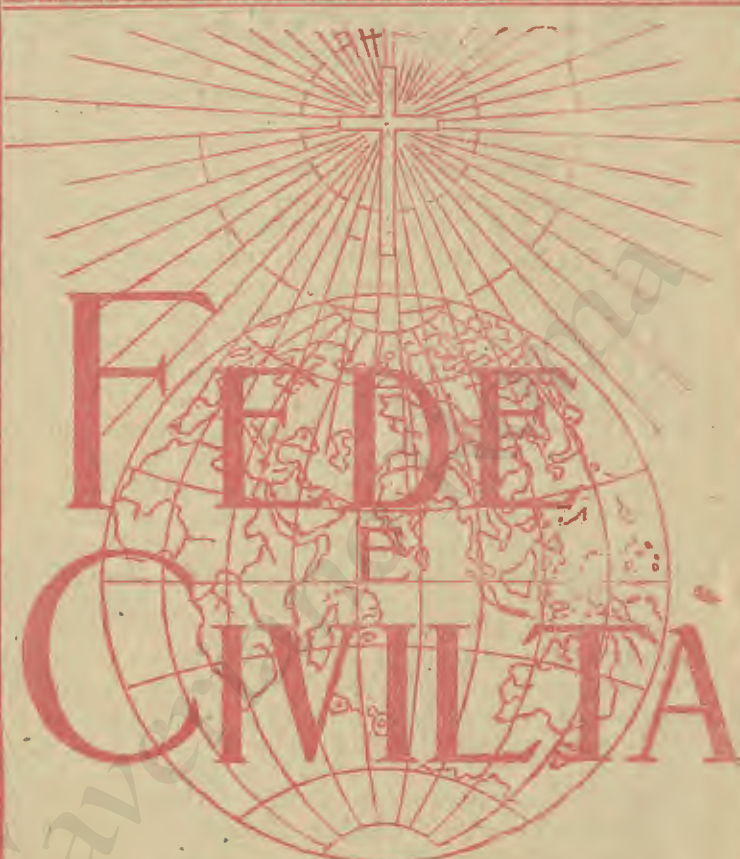


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostenitore . . L. 10,00
Per seminaristi. „ 2,00 | Per l'Estero . tranchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

« Guai a me se non avrò evangelizzato! » — Verso il Campo dell'Apostolato (P. G. Gazza) — Visita agli ammalati (P. E. Bertogalli) — Piccola Missionaria; Teresa Fu (P. E. Pelerzi) — La sordomuta di Tou-men (P. E. Bertogalli) — *Varietà Cinesi*: Man-man-ti; (Adagio Adagio) (P. A. Bassi) — *Notizie delle Missioni*, ecc.

INCISIONI

Han-Kow: Il porto nelle concessioni Europee — *Madagascar*: Fanciulli che imparano a cantare - Come viaggiano i Missionari - Interno di una Cappella - Arrivo dei fanciulli alla Missione - Il fiume Mangoro - Un indovino pagano - Una famiglia cristiana - Mezzi di locomozione.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono N. 2-42



SPICHE PIENE



Ernesto Cattanei l. 20 - Teresa Madd. Trevisan l. 7,75 - Viarolini Clementina l. 5 - Ch. Antichi Ruffo (per abb.ti) l. 59 - Rag. Mario Bianchi l. 5 - D. Cesare Cereola l. 3,50 - Abate Giuseppe l. 5 - Necchi Don Giovanni l. 10 - D. Celestino Rovere l. 25 - Giuseppe Pirozzi l. 5 - Azzolini D. Riccardo l. 8 - Bertolini Ferdinando l. 10 - Luigina Malusardi l. 12 - Maria Giov. Balichi l. 5 - Casagrande D. Andrea l. 25 - D. Francesco Rondini l. 25 - Bianchini Alberto l. 5 - Schiaccianoe Francesco l. 5 - Pestellini Luisa l. 25 - Cemmi Teresa a mezzo Suor Massoni l. 30 - Elli D. Carlo l. 10 - Tonelli D. Andrea l. 5 - Sacchi D. Eugenio l. 5 - Maria Peduzzi l. 5 - D. Giacomo Carboni l. 4,90 - Agapito D. Agapito l. 3 - Luca Caprin l. 10 - Maria Bacchiani l. 20 - Orsatti Emnauele l. 20 - D. Rodolfo Barilla l. 10 - Argento Nobili l. 25 - Ch. Guglielmo Caguin l. 10 - Providoli D. Maurizio l. 10 - Boselli D. Attilio l. 10 - D. Luigi Sambucco l. 10 - D. Antonio Rossato l. 10 - D. Giuseppe Bagnini l. 20 - Teresa Belluzzi l. 20 - D. Agostino Patrini l. 10 - Istituto S. Vincenzo di Paola l. 25,50 - Ines Gentile Sironi l. 10 - N. N. l. 15 - Istituto Pio IX (Roma) l. 50 - D. Pietro Calligaro l. 10 - D. Alberto Giuliani l. 50 - Cardella Angiolina l. 10 - Dalmasi carolina l. 54,20 - D. Vittorio De Andrei l. 100 - Maria Pellegrini l. 10 - Giovanni Migliorini l. 10 - Sebastiano Uncini l. 50 - D. Bernardo Vescovo l. 10 - Leopoldo Giudici l. 10 - Colomba Fontanili l. 10 - D. Antonio Vestrucci l. 5 - Morelli Francesco Saverio l. 10 - Raffaele Lombardi Satriani l. 20 - Baronessa Curatoli Dali l. 10 - Maria Corrali l. 10 - Crescitelli Luigi l. 5 - Bocchi Domenica l. 10 - Bonati Don Giuseppe l. 10 - Can. Masnovo D. Amato l. 10 - Sarti Pietro l. 15 - Cavalli D. Gaetano l. 10 - Melloni Luigi l. 300 - Caliceti Prof. D. Virginio l. 50 - Superiori ed Alunni del Seminario S. Carlo di Arona l. 100 - Sac. Giovanni Mancini l. 200 - Francesco Masi l. 575 - N. N. a mezzo Mons. Vescovo di Mantova l. 510 - Mons. D. Angelo Micheli l. 500 - Can. Concezio Marfisi l. 25 - Conforti Ettera V. Guareschi l. 20 - Parrocchia di S. Quintino l. 20 - D. Domenico Giampichetti l. 8,50 - Calza Don Camillo l. 50 - Maria Maddalena Ghigo l. 108,30 - D. Giuseppe Guerra l. 10 - Bonassi D. Alfredo l. 15 - D. Angelo Zanoni l. 50 - Mons. Antonio Cardazzo l. 20 - Gasparotti Enrica l. 10 - P. Sup. dei RR. PP. Stimattini l. 7 - Spagnoli D. Domenico (abb.to vitalizio) l. 100 - Ciminale Amarilli l. 6 - Biondi Cav. Luigi l. 15 - Suore Canossiane di Pavia l. 35 - D. Mario Muzzarini l. 25 - D. Enrico Amadasi l. 10 - Lina Chioppella l. 7 - Chiarelli Augusta l. 10 - RR. Chierici del Ven. Seminario di Como l. 10 - D. Angelo Maschietto l. 15 - Zulian Napoleone l. 20 - D. Luigi Donarini l. 10 - Neggio D. Alfonso l. 10 - Santi D. Pompeo l. 10 - Campanini D. Cesario l. 18 - Can. d. Domenico Frola l. 10 - D. Saverio Frambatta l. 10 - Mariani Vittorio l. 15 - Ugolina ed Ersilia Maffioli l. 10 - Lom-Raffaele Satriani l. 10 - Corsi D. Aldemiro l. 10 - D. Emilio Barbisotti l. 10 - Botta Ida l. 5 - Livia Maldelli l. 5 - Gasparino La-Bruna l. 5 - Ghedini Elodia l. 20 - Gabriella De Vecchi l. 20 - Sorelle Ghedina Crepo l. 8 - Arcari Michele l. 215 - Stefani D. Stefano l. 10 - Suor Walburga Soretti l. 10 - Cesare Bisogni l. 10 - Maria Grazia Berardelli l. 10 - D. Angelo Argnelli l. 10 - Maria Varoli Piazza l. 25 - Melina Leccisotti l. 10 - D. Nicola De Blasio l. 20 - D. Alfonso Arese l. 75 - Corsi Matteo l. 20 - D. Francesco Cerutti l. 10 - Abbadessa Benedettina di Pistoia l. 5.

PER LA S. INFANZIA: Flavia Martinez l. 10 - D. Giovanni Mezzadonna per i nomi Vincenzo e Lorenzo l. 25 - D. Vito Fancinelli l. 100 - Giuditta Acerboni pel nome Natale l. 5 - Benedetto Geri e Massimo Massetti l. 10 - Suor Maria Agnese Cresti pel nome Giuseppe l. 25 - Commissione Missionaria di Lizzo per i nomi: Giovanni, Cesarina, Alessandrina, Bettino, Bernardo, Andrea, Teresa, Bortolo, Giovanni-Maria, Pietro, Giovanni-Francesco, Giuseppe, Antonia, Carolina, Giovanni, Maria-Pierina, Pietro, Maria, Elisabetta, Pietro, Giov. Battista, Teresa, Antonio, Agostino, Luigia, Maria, Beniamino, Pietro-Fortunato, Caterina, Giovanni, Bernardo, Serafina, Teresa, l. 165 - Isola Limonta per nome Angelo l. 5 - Rata Barbara per i nomi Enrico e Luigi l. 10 - Gino Rossi per un Battesimo l. 20 - N. N. di Costa Imagna per i nomi Maria e Giuseppe l. 10 - Bignoli D. Francesco pel nome Ignazio l. 5 - Palazzi Teresa pel nome Teresa l. 5 - Riva Rina pel nome Caterina l. 5 - Bonfanti Marianna per i nomi Giovanni e Giuseppina l. 10 - Bonardi Domenico pel nome Bartolomea l. 5 - Zucchelli Giacomina pel nome Maria l. 5 - Commissione Missionaria di Bratto per quattro nomi l. 20 - Commissione

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

“ Guai a me se non avrò evangelizzato! „



Pronunciate queste parole, non senza trepidazione, per la prima volta dal grande Apostolo delle genti, S. Paolo, dovrebbero essere oggetto di riflessione continua da parte di tutti i cristiani, ma in particolare di tutti coloro che sono o aspirano a diventare ministri del santuario.

È noto il dilemma: « O Apostolo o apostata » che potrà sembrare un solenne paradosso specialmente ai nostri giorni nei quali, per colmo di sventura, si pensa alla propria condizione di seguaci del Cristo solo in alcune circostanze della vita; ma non l'è. Non si è apostata della Fede solo quando la si rinnega formalmente dinnanzi ad un'autorità, o meglio ad una prepotenza brutale qualsiasi, come non s'è traditori della patria solo quando si fugge dinnanzi al nemico che avanza; no! Si può essere apostata della religione ogni qualvolta invitati, da chi ha autorità di farlo, a venire in aiuto di essa minacciata da qualche avversario o comunque bisognosa della nostra cooperazione, non ci moviamo affatto o quasi, non prestiamo ad essa tutto l'aiuto di cui siamo capaci. Proprio deve essere considerato traditore della patria anche colui che, di fronte al supremo pericolo di essa, disimula malattie, accampa futili pretesti per non muoversi dalla sua egoistica e vergognosa poltroneria.

In quest'ultimo senso bisogna bollare del marchio d'apostati tutti quei cristiani che, all'invito ultimo del S. Padre di venire in soccorso delle missioni travagliate da gravi necessità, non fecero nulla, non si scomodarono per nulla, come se la salute eterna dei milioni di infedeli dovesse gravitare solo sulle spalle di quei pochi privilegiati che si chiamano i missionari. Ma l'esito e la responsabilità della vittoria non pesa anche sulle truppe della retrovia e persino sui cittadini liberi dell'interno del paese? Non altrimenti è la posizione di tutti i fedeli rispetto il gravissimo problema delle missioni. Dopo ciò, carissimi lettori, tirate la conclusione che naturalmente sgorga da quanto abbiamo detto e persuadiamoci una buona volta che il nostro cristianesimo non si deve circoscrivere entro i confini angusti della parrocchia, della diocesi o della patria, ma esso si deve stendere soprattutto a coloro che di cristiano non conoscono neppure il nome e che, d'altra parte, aspettano la salute da noi e non da altri.

Verso il Campo dell'Apostolato

Han-Kow, 12 Giugno 1921.

Venerdì prima di pranzo sono arrivato qui con l'intenzione di proseguire subito il viaggio per Cheng-Chow e intanto mi diressi alla Procura dei P.P. Francescani. Livi con mio gran piacere mi fu annunciato che alle 3,40 pom. sarebbe arrivato S. E. Rev.^{ma} Monsignor Calza che veniva ad incontrarci e intanto mi fu consegnata una lettera del P. Dagnino. Immaginarsi l'impazienza con la quale attesi le 3,40! Alla stazione vi andai accompagnato da un P. Franciscano, dal P. Meani e P. Brambilla delle M. E. di Milano. Il treno è in orario e S. E. arriva... dopo i saluti ecc. si va a visitare le Suore e poi lunghe conversazioni. Il mio nome è *Ngài* che vuol dire artemisia; i dilettranti di botanica sapranno bene di che si tratta.

Oggi andiamo a pranzo dal Console italiano, domani dal P. Meani e domani a sera alle 10 si parte per Cheng-Chow dove arriveremo il 14 c. m. nel pomeriggio. Così il giorno anniversario della mia Ordinazione sacerdotale lo sarà anche del mio arrivo in Missione. A Cheng-Chow credo che ci saranno ad attenderci diversi Padri.

Cheng-Chow, 18 Giugno 1921.

Lunedì a notte, 13 c. m. da Han-Kow con S. E. Rev.^{ma} siamo partiti per Cheng-Chow e al mattino eravamo già nella nostra Missione. A Yen-tchen montò in treno con noi il P. Bassi e a Hsueh il P. Brambilla. Passando da quest'ultima città ebbi modo di vedere la bella chiesa costruita dal Padre Rettore P. Bonardi. Intanto ci avvicinavamo a Chen-Chow e vi arrivammo alle 14

circa pomeridiane ricevuti dal P. Armelloni, P. Popoli e da signore e signori europei. Alcune carrozzelle cinesi ci portarono alla Missione che non dista molto dalla stazione. L'impressione della città da quel poco che ho potuto vedere, è buona.

L'ingresso della residenza era imbandierato e fummo accolti a spari di petardi. Andammo subito in chiesa a ringraziare il Buon Dio del felice viaggio concessoci e specialmente della grazia della vocazione; si cantò il *Te Deum* solennemente ed io impartii la Benedizione col SS. Sacramento. In refettorio ricevevmo i cristiani, gli scolari ecc. i quali fecero la prostrazione mentre al di fuori continuavano gli spari dei petardi.

Il recinto della residenza è assai grande: vi è il reparto e il Collegio delle Suore Canossiane; un altro reparto dove sorgerà l'orfanotrofio che presentemente ha già le fondamenta; un altro dove sta sorgendo la bellissima cattedrale gotica; poi la Casa-Madre delle Suore Giuseppine e finalmente la Casa dei Padri. Molte piante fra cui si annidano molti uccelli rendono gradito assai questo luogo.

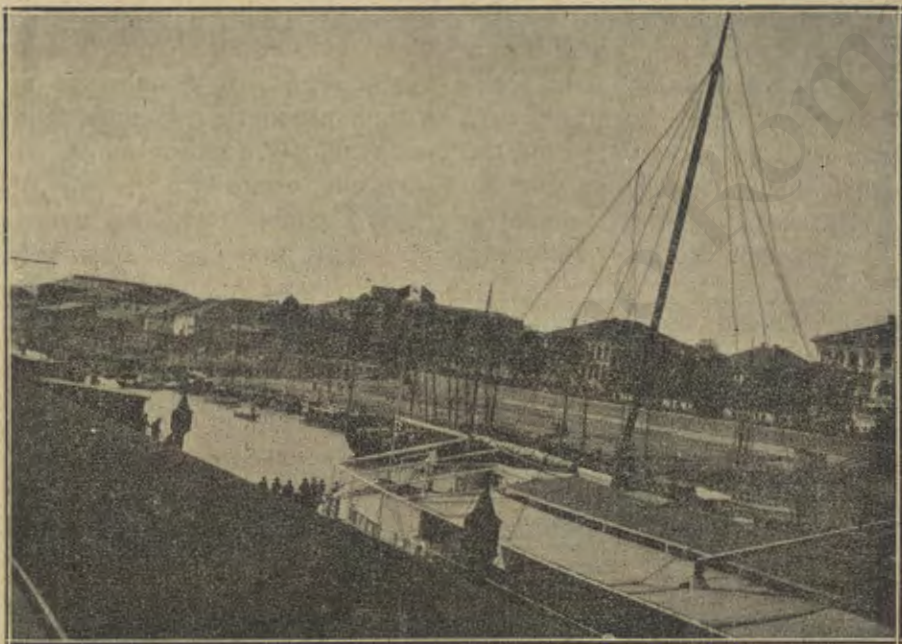
Alla sera del nostro arrivo vi fu il pranzo con S. E. Rev.^{ma}, i Padri e le Suore nel cortile della Residenza.

Ieri l'altro è arrivato il P. Chieli e ieri il P. Bertogalli il quale aveva una lunga poesia d'occasione in dialetto parmigiano: qui l'allegria non manca davvero!

Si attendono con molto desiderio i nuovi Padri; si spera che quando verranno essi la Cattedrale sarà già terminata e così potranno avere ancora maggiori comodità.

Oramai la carestia nella nostra Missione è quasi passata e i Missionarii quest'anno hanno lavorato per quattro ciascuno. S. E. Rev.^{ma} per oltre 6 mesi ha retto la cristianità di Hsian-Hsien, senza dire che quest'anno ha avuto in

sante del Vicario Apostolico e dei Missionari di questa Missione già fiorente ma che avrà un avvenire splendido se non mancheranno gli operai per raccogliere la messe che dappertutto biondeggia. Io voglio sperare che la nuova



HAN-KOW - Il porto nelle concessioni Europee.

più nei suoi lavori di Ministero tutte le preoccupazioni e le fatiche inerenti alla carestia.

V'è quindi un estremo bisogno di missionari, ed io mi rivolgo alla generosità di tanti giovani di costì perchè vogliano rispondere all'appello pres-

èra delle Missioni incominciata da poco tempo sia caratterizzata da una vera fioritura di vocazioni missionarie anche nella nostra Italia che è stata la terra d'Apostoli per eccellenza.

P. GIOVANNI GAZZA
Missionario Apostolico.

“ LA SANTA INFANZIA „

È il titolo di una elegante, chiara ed esauriente conferenza letta la prima volta l'anno passato alle giornate missionarie tenutesi in Parma.

In essa trovasi esposta l'origine, lo sviluppo e il funzionamento di quest'opera providenziale che ha fatto e va facendo tanto bene tra i poveri pagani dell' Estremo Oriente. Vi sono pure elencati i vantaggi spirituali che godono gli iscritti e gli zelatori di quest'opera divina. Nitide fotografie aumentano il pregio della pubblicazione.

Visita agli ammalati

Il treno si fermò alla piccola stazione di I-yung-hien dove doveva attendermi un uomo coi cavalli per condurmi a Pei-tsuen a recare i conforti della Religione a un povero cristiano moribondo.

Disceso dal treno, guardai a destra e a sinistra, ma i cavalli non comparivano. Attesi alcuni minuti, mandai a vedere nel piccolo borgo vicino, ma inutilmente!

— « Bravi cinesi! sempre galantuomini, sempre pronti a mantenere la parola.... a rovescio!

— « Padre, mi disse l'uomo che mi accompagnava, là sotto quel salice vi sono due asinelli, credo che li potremo affittare con poche sapeche e servirci di quelli.

— « Che dici?! per fare 30 ly con un asinello ci vuole mezza giornata.... È meglio andare a piedi quando si ha premura!

— « Ci sono degli asini che camminano velocemente » — Non so se il mio uomo volesse parlare di quelli a quattro gambe, o di quelli a due...!

— « Va, provati a combinare.

Il padrone degli asini naturalmente disse che camminavano veloci come il treno, e, combinato il nolo, mi condussero innanzi una di quelle povere bestie, pregandomi a salire.

Due sacchi vuoti laceri, lordi di carbone, ripiegati sulla schiena dell'asino, servivano di sella, una corda di canapa raggruppata in mille nodi, serviva da briglia, e null'altro.... Che magnifica semplicità di bardatura! Cavalcato il piccolo asinello, (troppo piccolo in verità! benchè le mie gambe non siano

molto lunghe, potevo toccare terra colla punta dei piedi) compresi subito che c'era poco da stare allegri. La povera bestia reggevasi malamente in piedi. Veramente non aveva sulla schiena che poco più di 70 chilogrammi, ma si capiva che erano già troppo per quel povero asinello che, dopo aver ricevuto un buon numero di bastonate, partì colla velocità fulminea.... della lumaca!

— Speriamo che incontreremo i cavalli, pensavo fra me, altrimenti è preferibile andare a piedi. Se S. Giuseppe si fosse servito di un asino come questo, penso che al dì d'oggi non sarebbe ancora arrivato in Egitto!

Fatti pochi ly, incontrammo la portantina che quella brava gente.... di Pei-tsuen avevano voluto mandare invece dei cavalli. Quando i portatori sono pratici e di buona volontà, la portantina è un mezzo di trasporto abbastanza spiccio; ma stavolta io non ebbi tanta fortuna. I portatori non potevano trovarsi d'accordo nel passo e, in conclusione, per fare 18 chilometri impiegarono quasi quattro ore.

Arrivato a quel paesello, i cristiani fecero meraviglia di vedere una faccia nuova.

— « Padre, tu non sei di queste parti, non sei il Padre della nostra cristianità.

— « No, ma sono mandato a nome di lui e del mio Eccellentissimo Superiore. State tranquilli, ho facoltà autentica e bollata di vidimare il vostro passaporto anche.... per l'eternità!

Invece di un solo moribondo ve ne erano due, marito e moglie. I cristiani

parlando di uno solo forse avevano voluto ricordare la dottrina di S. Paolo: *erunt duo in carne una* » —

Il modo con cui ambedue ricevettero i Sacramenti fu veramente consolante. Addimostrarono una fede così viva, un pentimento così forte delle proprie colpe, un desiderio così ardente delle grazie divine da rimanerne santamente edificati.

Vennero poi altri cristiani dei dintorni ben felici di cogliere quell'occasione per confessarsi, giacché la grande distanza e l'impegno di lavori che hanno sempre come poveri campagnuoli, rende loro assai malagevole recarsi alla Chiesa.

Compite le cose di ministero non mi rimaneva più il tempo materiale per andare al treno e tornare coll'ultima corsa. Bisognava rassegnarsi a passare la notte colà.

— « Padre, se puoi rimanere qui tre o quattro giorni, mi fai gran piacere. Mi rincresce che dovrai soffrire. Non è più pane in casa.... (allegri!) Siamo tanto distanti dalle botteghe, non si può comperare niente. Sono anche senza letti.... (benissimo!) ma rimedieremo alla meglio.

— « Sta tranquillo, d'estate si può dormire anche per terra, *à la belle étoile*.

Per fortuna la previdenza di P. Armelloni aveva fatto mettere anche qualche cosa di... manducabile nella bisaccia e potei fare una cena.... da Missionario. Il padrone di casa mi presentò un po' di erbe malamente cotte e qualche cosa di altro che, proprio, non so cosa fosse, ma pareva corteccia di salice macerata.

Riguardo al letto si rimediò molto bene. Mentre io recitavo il Rosario girando nel piccolo cortile, due uomini levarono la porta tutta di un pezzo dalla mura di cinta e la distesero sulla nuda terra di una stanzetta così sgretolata e così lurida che le nostre mas-

saie certamente avrebbero avuto scrupolo a farla servire da pollaio. Un pezzo di mattone avvolto in una pezzuola che una volta doveva essere bianca... servì da guancia! Ripetiamolo pure: Che magnifica semplicità!

Ecco la poesia del Missionario! Parrebbe un controverso, umanamente parlando, ma è un fatto che il Missionario gusta soavemente queste belle avventure di vita semplice, povera; qui egli trova la sua poesia, la sua gioia più soddisfacente, forse per la ragione semplicissima che egli ha spontaneamente eletto la povertà a compagna



MADAGASCAR — Fanciulli che imparano a cantare.

di tutta la sua vita. Entro quelle misere capanne, su quelle nude tavole si schiacciano i più saporiti sonni... intendiamoci bene però, quando un baccano indavolato non vi strappi per forza dalle braccia di Morfeo!

Quella sera io ebbi attorno del baccano più che a sufficienza. Nel cortile vicino dormivano alcuni uomini che continuarono a brontolare fino a tarda ora su una divisione di sapeche che doveva aver dato un quoziente poco soddisfacente! Dietro la mura vi era una moltitudine di ragazzi e di donne che per far delle ciarle valevano qualche cosa! A poco a poco gli uomini tacquero e anche i ragazzi, dopo aver gridato e pianto, tacquero finalmente. Le ultime

a tacere furono le donne.... *res miranda populo!*

Era già verso mezzanotte quando un uomo si affacciò sull'uscio della mia buia stanzetta, dicendomi:

— « Padre, tre cristiani del villaggio X distante 20 ly, sono venuti per confessarsi.

— « Bene, per Giove! queste sono le invidiabili avventure capitate al Curato d'Ars! Falli venire. Io mi alzo subito. »

Ciò che potei fare molto prontamente giacchè non avevo che da mettermi le scarpe.

I tre in parola, fatti i debiti complimenti, si inginocchiarono nel cortile per fare il preparamento, e appena finita la confessione, ripartirono per le case loro dovendosi essi trovare sul lavoro prima che spuntasse il sole. Mi pare che questi possano chiamarsi buoni esempi!

Al mattino anch'io mi alzai prima del sole avendo deciso di andarmene a piedi per sbrigarmi più presto. In una splendida passeggiata in mezzo a bellissime campagne e sotto questo cielo d'oriente del quale, però, può dirsi, come del cielo lombardo, che è così bello quando è bello!

Anche il soggetto della meditazione di quella mattina fu d'una magnifica semplicità!... Una carretta! Diamine... una carretta soggetto di meditazione? Sì, e molto a proposito! — Appena fuori del paesello, sul viottolo che attraversava i campi, trovai un giovanotto nerboruto, nudo fino ai fianchi che spingeva innanzi una carretta carica di quattro sacchi di grano. Si vedeva che tutti i suoi muscoli erano in forte tensione, grondava sudore in gran copia, e doveva contorcere i fianchi e le gambe in mille maniere per non perdere l'equilibrio e.... rovesciare il tutto....

Anche il Missionario deve spingere innanzi la sua carretta.... per una strada piena di ciottoli e di fango.... quanti sudori deve spargere, quante fatiche deve sostenere! E quanta attenzione gli occorre per tenersi in equilibrio.... per impedire che i suoi cristiani.... la sua carretta, abbia a capovolgarsi!

Assorto in queste riflessioni, quasi senza avvedermene, arrivai alla piccola stazione del treno quando il sole, apparso trionfalmente sull'orizzonte, svolgeva tutta la magnificenza di sua luce...

P. ERMENEGILDO BERTOGLI, M. A.



MADAGASCAR - Come viaggiano i Missionari.

PICCOLA MISSIONARIA

TERESA FU

Prima non si chiamava così — si chiamava *Sian*, i suoi genitori la chiamarono così dal suo apparire al mondo — abitava vicino ad una famiglia cristiana ove erano altre bambine come essa, ma... ben più fortunate, erano ricche e servivano il vero Signore —

vecchia Madre mi presenta « *Sian* » fuori della porta della chiesa.

— Padre, questa bambina di 9 anni vuole farsi cristiana.

— Oh! tanto bene, ma ed i suoi parenti?

— Sono contenti, à tanto insistito,



MADAGASCAR - Interno di una Cappella.

La sera recitavano assieme le orazioni e *Sian* le contemplava di nascosto e le invidiava..! Esse venivano alla S. Messa tutte le domeniche, e al ritorno parlavano del Padre Missionario con tanta gioia e mostravano immagini e medaglie avute da lui. *Sian* invidiava ancora e desiderava conoscere quel *Shen-fu* che aveva tanta bella roba e si faceva tanto amare dalle bambine sue compagne.

Un bel giorno, dopo la messa, una

anzi spero che anch'essi finiranno per farsi cristiani; sono miei vicini!

Da quel giorno « *Sian* » non à mancato una Domenica, fu battezzata col nome di *Teresa*, e si può dire che la sua gioia è al colmo.

— *Sian*, devi far fare cristiana tutta la tua famiglia, così vuole la Madonna.

— Ah, così vuole la Madonna? la Madonna l'à detto a te Padre? allora se la Madonna lo vuole io lo voglio pure.

Quest'anno il giorno di Natale, *Sian*

à condotto sua madre alla chiesa. Io feci tutto il mio possibile per convertirla! se ne ritornò indifferente, e non mi lasciò molta speranza.

Vedremo, dicevotrame, al Signore nulla è impossibile. I pagani danno così poco importanza agli avvisi delle figlie che, anche nel caso nostro, non vi era proprio che da sperare nell'aiuto di Maria S. S. più che nelle esortazioni di Sian.

Il giorno della Epifania ecco di nuovo la *vecchia Madre* che mi presenta la madre di *Sian*, e tre sue sorelline.

— Padre, si è decisa, si fa cristiana con tutta la famiglia tranne il padre perchè, essendo impiegato sulla ferrovia, non ne à il tempo.

Mi presentarono un piccolo dono d'uso e fattomi tutti assieme una grande prostrazione se ne ritornarono a casa con un catechismo in mano.

— *Sian*, ài ancora il padre, vedi! anche lui deve convertirsi, così vuole la Madonna.

— Sì, sì, Padre, per lui ci penso io.

Quando facevo le istruzioni per preparare *Sian* ed altri al battesimo raccontai il fatto di S. Teresa che col

suo fratellino volevano andare missionari tra i mori.

— *Sian*, non dimenticò, e il giorno che la dimandai quale nome voleva, «Teresa» rispose, e non altri. D'allora in poi, si chiamò anche in famiglia semplicemente «Teresa». E vedere come corregeva i pagani che per ignoranza la chiamavano ancora «*Sian*» Anzi molte volte prendeva occasione per far proseliti.

— Teresa, tuo papà, quando è che si convertirà?

— Si convertirà di sicuro, l'ò raccomandato tanto tanto alla Madonna.

Da varii mesi occupato come ero per gli affamati non pensai più al padre di Teresa, ma essa ci pensava davvero. V'è qui a Honanfu un bravo cristiano che è pieno di zelo e di carità. Teresa si raccomandò a lui per dire una buona parola al suo caro papà, e proprio per la Pentecoste entrò anche lui nel ovile del buon Pastore. Ecco una famiglia di più ed ecco un'anima innocente chè à salvato tutta la sua famiglia.

P. E. PELERZI M. A.

LIBIA REDENTA

— Che hai?

La fanciulla intenta alla lettura aveva il viso rigato di lagrime: — Gli ha tagliato un braccino! — fu la sua risposta.

— Ma chi?

— Questo crudele mussulmano....

Non disse altro. L'interesse l'incatenava. Ma di lì a poco il libro finito giaceva sulle ginocchia e la lettrice stavolta singhiozzava forte:

— Povero padre Giuseppe! che fine orribile....!

Attratta e incuriosita, volli sapere. Impressioni, sentimenti uscivano inframmezzati naturalmente così come erano sorti, lungo il racconto ripetuti sommariamente. Volli leggere e, nonostante l'impressione già ripercossasi in me dall'anima di chi aveva letto, non ebbi nè singhiozzi, nè frasi di emozione incontenibile come quelle del giovane cuore sensibilissimo, però gli occhi mi s'imperlarono di lagrime e più volte.

Infatti, parecchie sono le scene commoventi a cui il racconto semplice e piano da principio ci

conduce con un crescendo di sorprese dolorose, di impreveduti e tragici eventi. L'idea missionaria, che pure vi domina, non assorbe e non lega così i fatti da attenuarne la vivacità, come spesso succede nei lavori a tesi. Qui c'entra, direi, come naturale elemento storico e perciò più efficace, non essendo artificialmente ingrandita. E l'amore all'Italia vibra sovente in queste pagine con una forza veramente sentita.

Atti generosi presso barbare atrocità, scene di perdono e di ravvedimento fra ciechi furori di odio feroce, e tutto vivamente presentato con rapidità di azione anche nelle necessarie relazioni di fatti svoltisi lontano dalla scena, sicchè la sola lettura del lavoro dà l'illusione di assistere al dramma. È in ciò, io credo, il suo pregio maggiore.

L. S.

AVV. GIUSEPPE BROLI — *Libia Redenta* (Episodio della guerra Italo-Turca, L. 1,40 — Istituto Missioni Estere - Parma)

La sordomuta di T'ou-men

Quella sera il povero villaggio di T'ou-men era avvolto in una atmosfera di tristezza. Gli abitanti, povera gente oppressa dalla fame, stavano nelle loro capannucce in un silenzio quasi lugubre. Non si udiva chiasso di ragazzi, nè canti di campagnuoli tornanti dal lavoro. Su quelle misere capanne ululava il vento quasi volesse recare una nota di pianto su tanta tristezza.

— « Stanotte, riprese lui, la faccio finita: la butto ai cani ». Poi preso da un subito moto di collera bestiale, si avventò contro la povera piccina ritta sulla soglia, le diede sgarbatamente uno spintone facendola rotolare sulla via. La poverina diede un grido strozzato e pianse fortemente rovesciata sui ciottoli.

Un vecchio la raccolse e la riportò



MADAGASCAR - Arrivo di fanciulli alla Missione.

Sulla soglia dell'uscio d'una di quelle capanne stava una piccola creatura, una povera sordo-muta inconscia della sua infelicità e di quanto si stava progettando nell'interno della capanna dai suoi disumani genitori.

— « Sì, voglio disfarmi di questa disgraziata. Se mi provo a venderla non trovo una sapeca perchè nessuno vorrà spendere per acquistare una carogna... »

La moglie taceva, in preda a chissà quali sentimenti, ma il suo silenzio era una aperta approvazione del barbaro intendimento del marito.

nella capanna di quei crudeli genitori domandando che cosa fosse avvenuto...!

— « Non so di che farne, disse con ciglio aggrottato il barbaro genitore, è un essere inutile... io non ho più pane... è meglio che se ne muoia! »

Il vecchio, dotato di sentimenti più umani, cercò, con buone parole, di mettere un po' di calma nei nervi eccitati di quella belva... poi, mosso sempre più a compassione della povera infelice:

— « Ascolta il mio parere, disse a quel disumano; se veramente non hai mezzi per sfamare questa tua piccola

disgraziata, non devi però trattarla così crudelmente e lasciarla morire.. A Zou-tciò, lontano da qui 110 ly, vi è la Chiesa Cattolica. Il Padre Missionario fa del bene a tutti, raccoglie tanti poveri infelici e procura loro il nutrimento. Se la porti colà la tua piccina vivrà... vivrà bene...

Due giorni dopo la piccola sordo-muta veniva amorevolmente accolta dalla Maestra della Santa Infanzia a Zou-tciò. La poverina era ridotta a pelle a ossa, aveva un braccio contuso e gonfio, gli occhi semispenti e infiammati... non davan più lagrime, ma portavano segno di averne sparse tante! Quanto aveva già sofferto quella povera piccina ignara ancora della vita, della propria infelicità!

La maestra e le altre cristiane le prestarono cure amorevolissime e in poche settimane la piccola disgraziata

aveva recuperata buona salute; le sue guancie si colorirono, i suoi occhi si fecero vivaci, sorrideva ai sorrisi... oh! se avesse potuto parlare!

Quando l'Eccellentissimo Mons. Calza si recò a Zou-tciò per conferire la Cresima ai cristiani, vide la povera infelice, senti raccontare la storia... breve assai, ma tessuta di tanti dolori; ne fu profondamente commosso.

— «Questa piccina, disse alla Maestra, la condurrà a Cheng-chow presso le Suore.

— «Eccellenza, è tanto disgraziata... è muta... finora non capisce!...

— «So bene, riprese Monsignore, ma sono questi piccoli infelici che attirano le benedizioni di Dio sull'opera nostra».

Poco tempo dopo le Suore di Cheng-chow accoglievano festosamente la piccola sordo-muta di T'ou-men.

P. E. BERTOGALLI M. A.

ALBUM D'ONORE

Rev.mo Sig. Don MANSUETO FERRAZZI	L. 4.000,00
Rev.mo Mons. BACCI D. GIUSEPPE	„ 1.800,00
Signora ROMILDE MORETTI.	„ 1.000,00

Catechisti! Catechisti! Catechisti!

I Catechisti sono il braccio destro del missionario. Essi sono le sole persone che possono supplire alla enorme mancanza di Missionari. Chi coopera al mantenimento di un catechista coopera alla salvezza di migliaia di pagani che senza la loro opera non conoscerebbero la vera Religione.

Solo Lire 300 bastano pel mantenimento di un catechista nelle nostre Missioni per un anno.

VARIETÀ CINESI

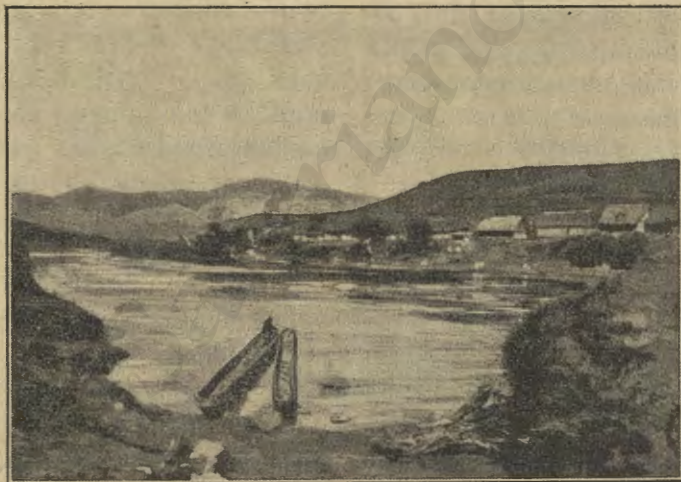
MAN - MAN - TI

(Adagio Adagio)

« La situazione generale in Cina diviene ogni giorno più seria e pericolosa ». Lo diviene già da lungo tempo. E se uno si prende la pena di sfogliare la collezione di un giornale, non mancherà di trovare la stessa frase pessimista quasi in ogni numero. Si direbbe che il tratto distintivo della vita poli-

volta) pai-hoang, pai ki (non aver fretta, non metterti in orgasmo) etc. ». Tutto ciò che si fa in Cina, si fa « man-man-ti ». Matrimoni, funerali, affari, guerra, pace, non si è mai in fretta. La guerra con la Germania si è fatta man-man-ti, la pace pure.

La guerra intestina fra il Nord e il



MADAGASCAR - Il fiume Mangoro.

tica cinese consiste nella sua complicazione e nella tendenza che essa ha di complicarsi sempre più, senza mai schiarirsi. Alcuni pensano che ciò è dovuto al carattere nazionale cinese che non ama le situazioni nette e chiare e che evita di prendere delle risoluzioni definitive, preferendo sempre a loro un compromesso. « Man-man-ti » questa è l'espressione che si sente il più sovente in Cina e che è forse la più caratteristica di tutte le manifestazioni della vita cinese. Espressioni analoghe sono: « heou-lè (di poi), min-tien (a domani), tzai shouo (ne ripareremo un'altra

Sud, l'armistizio, le trattative di pace, la crisi del ministero, l'annullamento del patto militare, l'affare di Fou-tcheon, la questione del consorzio, le negoziazioni cino-giapponesi... ancora e sempre man-man-ti (senza fretta).

Se si dovesse fare un riassunto il più breve come il più esatto, della risposta data dal governo cinese a l'ultima nota del Giappone ansioso di cominciare le trattative su la questione del Shantung, basterebbe scrivere la stessa espressione: man-man-ti.

Anche se avvenimenti più gravi arrivano in Cina, non si fanno che man-

man-ti. Così la richiamata delle truppe del Gen. Upeifu, che secondo i giornali à gettata la costernazione tra le file dei partigiani del maresciallo Touan, se ne parlava di già da un anno. Questo richiamo ha avuto come risultato la presa dai sudisti di Paoching, Kiyang, Lei-yang-Anjeu, Hen-yang e la fuga di tutta la 7.^{ma} divisione nordista. La città di Heng-Chow sarebbe pure assediata e nella provincia del Seu-tchouan il Toukiun Hsiun-Ko-wou attaccato a sua volta dai sudisti e dai nordisti si troverebbe in una situazione la più critica.

Ed ecco i giornali riempiti di sinistri rumori. A crederli si direbbe che noi siamo alla vigilia di una vera guerra tra il Nord e il Sud, poichè il maresciallo Touan in ragione della situazione, sarebbe pronto a prendere le redini del governo.

Se non fossimo in Cina, avremmo ragioni d'essere allarmati, ma poichè tutto ciò si passa nel paese di « man-man-ti » non v'ha luogo di esserlo.

Ciò, pertanto non vuol dire che la situazione non sia seria, lo è e lo diventa ogni giorno più. Siccome è il tratto essenziale della vita politica cinese, ciò dev'essere considerato come una cosa normale. Non resta che a sperare che questa volta sarà almeno un buon uragano che permetterà a la Cina di uscire dal marasmo attuale, marasmo mille volte più pericoloso per il suo avvenire che la crisi la più dolorosa.

Quanto a la guerra sud-nordista, anchè se si produrrà, possiamo rassicurarci al pensiero ch'essa sarà condotta a la cinese: man-man-ti.

Superstizioni

Non è a voi, o lettori, ch'io insegnerò che la Cina è il paese delle superstizioni.

Il Dott. Matignon ha scritto su questo un grosso libro che dev'essere indiscu-

tibilmente esatto, la più parte delle cognizioni essendogli state fornite da M. Planchet, il sinologo ben conosciuto.

Il lettore vi trova delle esplicazioni molto dettagliate, su la nascita, il matrimonio e la morte, l'indicazione dei giorni fasti e nefasti, su la data del fidanzamento e l'ora dell'ultimo accommodamento da fare al letto nuziale. Egli vi apprende pure come si determina la settimana dei funerali e come si orienta la tomba del nonno. Se sembrano bizzarre a prima vista le superstizioni cinesi non oltrepassano le manie e i pregiudizi occidentali: virtù o difetti attribuiti al numero 13, a la corda de l'impiccato, al venerdì ecc. ecc, Così, sapete voi occidentali quando bisogna tagliarsi le unghie? Quando son troppo lunghe! risponderete voi.

Ebbene, niente affatto, prima di darsi a questa operazione, bisogna informarsi del giorno in cui ci si trova.

Questa è una superstizione inglese molto estesa. Se voi tagliate le unghie in lunedì, aspettatevi una notizia; se voi le tagliate in martedì, voi avrete un paio di scarpe nuove; se voi le tagliate in mercoledì, voi agite per la vostra salute; il giovedì voi le tagliate per aver del danaro; il venerdì voi avete a dubitare di un malanno; infine se voi le tagliate in sabato, voi siete sul punto d'intraprendere un viaggio. Questi precetti inglesi non comportano alcuna predizione per la domenica che deve essere consacrata non alle unghie, ma al Signore.

Non credo che, anche con una vigorosa campagna de l'Y. M. C. A. si aggiungerà il capitolo delle unghie alle superstizioni cinesi, descritte dal Dott. Matignon...

Perchè voi sapete, come me, che i cinesi non si tagliano mai le unghie. Anzi!...

P. A. BASSI *M. Ap.*

Dal "Journal de Pekin"

NOTIZIE DELLE MISSIONI



EUROPA

Benedettine missionarie.

I Benedettini della provincia Belga, ai quali è affidata la Prefettura apostolica del Katanga (Congo belga) hanno fondato un monastero di Benedettine Missionarie. Le prime postulanti sono state accolte e formate dalla Congregazione delle Serve dei Poveri (Oblate benedettine), fondate ad Angers dal R. P. Don Leduc, monaco di Solismes. Le prime professioni hanno avuto luogo il 20 maggio scorso; cinque giorni dopo, i monaci di Sant'Andrea, hanno condotto dalla chiesa dell'abbazia fino alla modesta cappella d'un convento provvisorio sette professe novizie.

Il futuro monastero si prepara assai diligentemente in mezzo ad un parco circondato da magnifici alberi; si è previsto il posto per ventiquattro religiose.

I principî sono modesti: Dio li benedirà. Le giovani professe dovranno anzitutto continuare la loro propria formazione. A poco a poco esse potranno esercitarsi nell'apostolato. Si spera di mettere un dispensario che permetterà loro di apprendere quello che dovranno praticare in paesi di Missioui.

ASIA

Un popolo di Martiri.

È questo il popolo armeno. La ferocia musulmana ha scatenato sull'Armenia tutto il suo odio terribile verso il cristianesimo. Riproduciamo una statistica che dice lo scempio spaventoso che è stato fatto di questo popolo. Avvertiamo che la maggior parte degli armeni pur essendo cristiani non sono cattolici, ma scismatici; i seguaci di Maometto non hanno fatto nessuna distinzione: per loro tutti i cristiani sono

infedeli uccidendo i quali si compie un'opera meritoria.

Armeni prima della guerra 4.275.000 cattolici 192.500

» assassinati . . . 1.580.950 » 65.000

» rimasti . . . 1.754.050 » 126.610

Vescovi assassinati . . . 44 » 9

Sacerdoti assassinati . . . 837 » 137

Religiose cattoliche assassinate . . . 46

Queste cifre sono del 1915 e 1916; la persecuzione, però, continuò, sebbene in proporzioni minori, anche nell'anno successivo, e sappiamo che dopo la pace furono ancora assassinati 30.000 armeni!



PATNA (Indie orientali).

La Diocesi di Patna fu eretta il 10 Settembre 1919, col territorio della prefettura apostolica di Bettiah e del Népal, più la zona orientale della diocesi d'Allahabad (che si chiamava già Patna), cioè il territorio del Sud del Gange che, attualmente, fa parte delle nuove provincie civili del Béhar e dell'Orissa e che si compone del distretto di Béhar e di una parte dei distretti di Patna e di Bhagalpour.

Il suo primo Vescovo è Mons. Van Hoeck, della Compagnia di Gesù, nato ad Anversa, il 17 aprile 1870, ed è stato consacrato il 6 marzo 1921, a Ranchi (Arcidiocesi di Calcutta), dove fu missionario per nove anni.

Il prelado consacrato fu Mons. Meuleman, S. I., arcivescovo di Calcutta, assistito dalle LL. EE. Mons. Taveggia, delle Missioni Estere di Milano, vescovo di Krishnagar e Mons. Rossillon, Missionario di S. Francesco di Sales d'Annecy, vescovo coadiutore di Vizagapatam.

La diocesi di Patna non è del tutto nuova. Patna fu già la culla della diocesi d'Allahabad e fu eretta a Vicariato apostolico nel 1845, con Mons. Hartmann, come primo titolare il quale amministrò il Vicariato fino al 1866, data della sua morte. Il corpo del santo e venerato prelado riposò lungamente a Patna, appena da due anni

è stato trasportato ad Allahabad. L'antica cattedrale di Patna, costruita da Mons. Hartmann, è ancora in piedi; ma, posta nella « vecchia Patna » in mezzo ad una popolazione mussulmana, non potrà guari servire al nuovo vescovo; essa è un monumento interessante della storia cattolica del paese e contiene, tra gli altri ricordi del passato, delle pietre sepolcrali del 1772 e una campana offerta, nel 1789, dal Bahadur Sah, figlio di Prinaren, raja del Natal.

AMERICA

Il X^o anniversario della fondazione della Società delle Missioni Estere d'America.

Il 29 giugno di quest'anno si compì il decimo anno dalla fondazione della Società delle Missioni Estere d'America conosciuta sotto il nome di « Maryknoll ».

Questo primo Istituto Missionario americano deve la sua esistenza, oggi assai florida, all'ardente zelo del Padre Antonio Giacomo Walsh. Nel 1907, essendo direttore dell'Ufficio Diocesano della Propagazione della Fede di Boston, egli fondò un periodico missionario intitolato « The Field Afar » (il campo lontano) nel quale lanciava la prima idea ancora non ben precisata dell'opera che poi doveva creare. In principio pensò a sollecitare dalla Società delle Missioni Estere di Parigi la fondazione di una scuola Apostolica in America e appunto dove si trovava lui, ma in seguito credette soddisfare meglio alle esigenze dell'ambiente gettando le fondamenta di un'opera prettamente indigena.

Nel 1910 nel Congresso Eucaristico di Montreal il piano della nuova opera fu presentato ai Vescovi della Regione e approvato in massima. Nell'aprile 1911 ne ebbe l'approvazione ufficiale e finalmente il 29 giugno dello stesso anno Pio X di v. m. dava la definitiva autorizzazione.

Una casa sorse immediatamente vicino alla città di Ossining in una grande tenuta che fu chiamata « Maryknoll » (collina di Maria).

Nel 1912 alcune signore riunitesi sotto la direzione del P. Walsh per aiutare le missioni e in ispecie l'opera nascente furono il primo nucleo dell'ordine Suore Missionarie di S. Domenico conosciute sotto il nome di Suore di Maryknoll. Esse hanno già raggiunto il numero di 75 ed hanno case in Pennsylvania, California, Washintong ecc. Nel 1920 ebbero da Roma l'approvazione definitiva.

Nel 1913 a Scranton Pa, sorgeva la prima scuola Apostolica del nuovo fiorente istituto che

venne dedicata al simpatico martire Beato Teofano Vénard. In breve essa fu popolata da numerosi alunni provenienti da tutti gli stati della Unione: oggi essi sono in 70.

Il P. Walsh pensò anche ai fratelli coadiutori e fin dall'inizio dell'opera ne accettò ed educò. In seguito fondò una casa solo per loro; oggi essi sono in quasi una ventina.

Intanto giunse il tempo nel quale la nuova opera poteva realizzare il grande ideale del suo fondatore: mandare cioè dei missionari nei lontani campi dell'apostolato. Nel 1918 il primo drappello di 4 maryknollesi partiva per la Cina e si stabiliva in un largo distretto del Vicariato del Kuang-tung. Nel 1919 e 1920 altri nove confratelli li seguivano e nel settembre di quest'anno un drappello di 12 fra missionari, fratelli, e suore missionarie li raggiungeranno.

« The Field Afar » è divenuto naturalmente l'organo della società: esso ha raggiunto in quest'anno quasi i 100 mila abbonati! Un suo figlio che vide luce qualche tempo fa, e che si chiama « Maryknoll junior » ha una tiratura di 30 mila copie.

L'America insegna davvero!

AFRICA

La Vita Missionaria nel Madagascar.

Nell'Oceano Indiano di fronte all'Africa orientale si trova la grande isola di Madagascar. Nella sua estensione di più di mezzo milione di Km. quadrati vivono 3 milioni di abitanti in gran parte di razza malese che si dedicano all'agricoltura e all'allevamento di bestiame. Il Madagascar è una colonia francese e anche i suoi figli anno preso parte alla grande guerra. I missionari da parecchi anni lavorano in mezzo a questa popolazione con abbondante frutto sebbene gli ostacoli non siano davvero pochi, fra i quali sono da notarsi le missioni dei protestanti.

La giornata del Missionario.

Sono le 3 di un mattino di domenica. È ancora notte oscura e nelle paludi si elevano rauchi suoni di anitre. Il sonno comincia a discendere sugli occhi del Missionario che ha vegliato fino a tarda ora per finire il suo breviario, e in seguito non ha più potuto addormentarsi, poichè i topi passavano sul suo letto facendo un chiasso assordante, e l'eccesso della fatica aveva contratto tutti i suoi nervi. Finalmente egli riposa; ma, all'improvviso, dal disotto, sale un bisbiglio, dei

fruscii di piedi nudi sulla dura terra, un colpo di tosse soffocato. È necessario alzarsi, i cristiani dei dintorni sono già là!

Dai villaggi inaccessibili, confinati là in alto, sopra il pendio della montagna, hanno voluto raggiungere il Padre, e, per essere sicuri di avvicinarlo prima della messa, sono partiti in piena notte, passando attraverso le nebbie dense ai piedi delle montagne.

A quest'ora in cui il freddo diviene insopportabile, in cui la rugiada si forma, in cui tutta la vallata sembra esalare la febbre, essi sono scesi verso di lei. Essi hanno marciato due, tre ore, essi hanno attraversato l'acqua che li bagnava fino alle anche, ma sono venuti. Ed eccoli là! Piedi nudi, gambe nude, accoccolati sul lastricato della chiesa che aspettano il Padre.

Nella chiesa oscura, (palazzo delle correnti d'aria, dai muri che piangono), le confessioni ànno incominciato. Per ore ed ore i fedeli si succedono fino a quando il sole è già alto sull'orizzonte e un calore soffocante toglie il respiro. Davvero che le confessioni sono una delle più pesanti cariche del missionario nel Madagascar. Basti pensare che in una sola parrocchia di Tananariva se ne fecero 43.000 in un anno il che vuol dire 118 al giorno. D'altronde, che si deve fare? forse rimandarli?... Il missionario non lo à mai nemmeno pensato.

Finalmente verso le otto e mezzo, talvolta le nove o le dieci, nei giorni di festa, l'ultima di questa lunga pioggia di assoluzioni che dura dalle 4 del mattino è data e subito comincia la Messa. Generalmente è cantata nel miglior modo possibile e negl'intermezzi si recita il Rosario. Al Vangelo il povero Missionario colla testa gonfia imbastisce un discorso sul Vangelo del giorno perchè i malgacci non sanno immaginare una festa senza discorso. S'arriva alla comunione: la lunga fila dei testè confessati s'avvicina, e Gesù scende in quei cuori semplici e buoni e vi stabilisce veramente il suo regno. La S. Comunione nel Madagascar è oggetto di una vera fame santa. Quante comunioni! Nel Vicariato centrale dell'isola in un anno se ne fanno più di un milione! E la preparazione? Un Missionario scrive: « In una cristianità io non ho potuto dare l'assoluzione a parecchie persone che non s'erano confessate da 3 settimane per mancanza di materia sufficiente. »

La messa è finita, ma non la bisogna. I cristiani venuti da lontano non pensano punto a partire. Approfittando della loro presenza il Padre dà degli avvisi generali, biasima, incoraggia, felicità e comincia il catechismo a quei grandi bambini. Egli interroga, la folla risponde. Spiega

e si ripete. Seguono gli esami per l'ammissione al battesimo, poi i battesimi, poi i matrimoni....

In seguito c'è l'insegnamento dei canti, cosa assai importante per questi uomini appassionati per la musica. Ripetuto indefinitivamente, parola per parola, frase per frase, tutto s'impara a memoria dal segno della Croce al Credo della messa solenne.

Finalmente arriva l'una dopo mezzogiorno, oppure le due; il Missionario dice: « Basta figli miei: tornate alle vostre case! » Ed essi partono



MADAGASCAR - Un indovino pagano.

ed arriveranno forse verso sera. Pensare che dalla sera precedente non ànno preso nulla! eppure sono allegri e nessuno ha mai pensato a lamentarsi di un tal digiuno in giorno di festa. Ma anche il Missionario si trova nelle identiche condizioni e crede d'aver diritto.... a una manata di riso freddo cotto il giorno precedente.

...

La sera è venuta. Rotto dalla fatica il Missionario rientra nella sua stamberga per prendervi un riposo ben meritato. « Pan... pan! » e delle ombre si mostrano. « Padre un ammalato ad X che vi cerca. » Oh! Signore, 15 o 20 km., due fiumi da passare! Ma laggiù v'è un'anima da salvare, dovrà essa attendere invano? E si parte.

Notte nera. Si va a tastoni dietro la brava

gente che ci guidano sulle creste vacillanti delle dighe di risaie, nelle rocce sdruciolevoli, sopra gli abissi, pei sentieri delle foreste cambiati in torrenti da recenti acquazzoni. Si cammina, si avanza con tutto il corpo rattappito, indolenzito. E ben presto vi è l'arresto fatale: un fiume. Nell'oscurità si guarda di trovare un punto guadabile o una piroga e dopo infinite ricerche, magari dopo qualche capitolombolo imprevisto si passa. E la storia si ripete, una, due e anche tre volte. Infine, molle d'acqua, coi brividi della febbre il missionario arriva alla meta e si trova davanti a quasi sempre la medesima scena di miseria.

In una casa sordida, aperta a tutti i venti il malato rantola: qualche straccio sporco copre il suo corpo macilento. I parenti accoccolati tutt'attorno fanno del loro meglio. Se sono pagani i loro sforzi non faranno che aggravare lo stato del poveretto: lo si sforzerà a danzare, a bere acqua fredda o delle droghe ripugnanti apparcchiate dallo stregone. Se il moribondo è dei parenti cristiani gli incoraggiamenti non gli mancheranno e volontari tutta la famiglia gli suggerirà chiaramente di pensare alla sua anima.

Malgrado queste miserie corporali, le consolazioni in questo genere di ministero non mancano, anzi sono sovrabbondanti. Non si può credere a quale abbandono, a quale delicatezza di coscienza arrivino talvolta, sotto l'influenza della grazia, questa gente tanto rozza; e il Missionario parla sempre con gioia dei morti veramente predestinati che ha assistito, commosso fino alle lacrime, nella sordidezza delle capanne malgaccie.

Dopo qualche ristoro allo stomaco scòmbussolato, egli si ritira in un tugurio vicino. Una parete di legno lo difende dall'umidità della notte e dalle arie infette delle paludi.... E il Missionario s'addormenta pregando, sognando la patria, coll'anima ancora illuminata dal ministero d'amore che à compiuto.

Un Missionario del Madagascar.



Progresso della fede nel Nyassa

Il Vicariato Apostolico del Nyassa conta attualmente sei stazioni di missionari di cui le principali sono molto vicine tra loro e sono Ntakataka, a 4 km. all'ovest del lago Nyassa, Mua a 14 km. da Ntakataka, e Bembechè a 15 km. da Mua. Le tre altre stazioni sono scaglionate a più grande distanza su una linea spezzata che traversa il Nyassaland, e penetra nella Rhodesia nord-est e sono Likuni a 107 km. da Bem-

bechè, Kacheberè a 109 km. da Likuni e Mpangwè a 86 km. da Kacheberè.

Il posto per le future fondazioni non manca, perchè i villaggi, pur non essendo molto importanti sono assai numerosi in questa parte dell'Africa australe: ma i 24 missionari (padri e fratelli) che formano ora il personale del Vicariato, non arrivano che a grande stento a mantenere le opere esistenti.

Non potendo moltiplicare le stazioni si moltiplicano le succursali e grazie alla collaborazione di 217 catechisti, vi sono 828 scuole con 12.074 allievi iscritti, ma in verità poco regolari. È un buon risultato assai promettente per l'avvenire del Vicariato.

..

Una delle maggiori fatiche dei missionari sono le visite alle numerose succursali stabilite nei dintorni delle stazioni, a una distanza che va fino a 70 Km.

Dappertutto, ove fu possibile, la messa festiva è celebrata una volta al mese nelle succursali e dobbiamo a questa pratica la perseveranza dei nostri fedeli. La santificazione della domenica coll'assistenza alla messa è necessaria ai neofiti delle lontane succursali, come pure a quelli delle vicine, per mantenere lo spirito cristiano e non è sostituibile dalle riunioni domenicali sotto la presidenza dei catechisti, e neppure dalla messa celebrata nel corso della settimana.

Coll'andare a celebrare nelle cristianità una messa domenicale mensile, i missionari non intendono dispensare i fedeli che lo possono, di venire alla missione, anzi li consigliano e li spronano a venire almeno una volta al mese.

È certo che queste messe mensili fanno molto bene. Quelli che hanno maggiormente bisogno del medico non sono i sani ma i malati, e siccome questi malati difficilmente verrebbero a noi, così noi andiamo a loro.

..

Oltre queste visite domenicali, che non sono necessariamente ristrette alle giornate del sabato e della domenica, ma che variano in durata, secondo i bisogni e le circostanze, vi sono dei periodi di catechismo e di conferenze che non sono regolati matematicamente. Essendo nostro scopo di perfezionare l'istruzione dei nostri cristiani, dobbiamo scegliere i tempi in cui spegiamo di trovarli a casa in maggior numero, onde ne viene che il tempo più favorevole non è il più comodo pel missionario.

Molti assenti ritornano a casa qualche settimana prima delle piogge, per preparare le loro

culture e vi restano una parte della stagione delle piogge per occuparsi dei loro campi. Quello è il tempo in cui in maggior numero sono a casa, ma è anche il tempo più penoso, perchè finchè le piogge non sono cominciate, il calore è insopportabile, e quando sono cominciate, l'umidità si aggiunge al calore per esercitare la pazienza dell'operaio apostolico.

..

All'infuori di questo servizio tanto faticoso i missionari devono occuparsi tutto l'anno dei cristiani fissati vicino alle stazioni, dei catecumeni che vengono a prepararsi al battesimo, e di quelli di grado inferiore che sono semplici postulanti.

Non hanno mancato a questa parte del loro ministero, come ne fanno fede i dati statistici annuali, ed ecco che un nuovo compito si aggiunge ai loro doveri ordinari: l'istruzione e la formazione dei fanciulli cristiani, sia per prepararli alla prima comunione, che per completare la loro istruzione.

Prima della Guerra questa opera era poco sviluppata, per la semplice ragione che di ragazzi in età di ricevere la comunione ne avevamo ben pochi. In realtà i nostri primi neofiti erano giovani sposi o senza figli o con bambini piccoli; e poi in principio non si ammettevano al battesimo che i vicini alle stazioni: il *pusillus gregis*. Quindi fino al 1914 raramente i piccoli furono ammessi alla S. Mensa: da allora il numero dei cristiani è aumentato e quello dei fanciulli arrivato all'uso della ragione si è moltiplicato. Bisogna perciò che diamo le nostre cure a questi cari beniamini. Del resto sono le speranze dello avvenire, perchè si deve necessariamente supporre che fanciulli battezzati al loro nascere, vissuti in un ambiente cristiano, istruiti seriamente fin dalla loro infanzia, fortificati coll'uso dei sacramenti, saranno più fortemente penetrati dallo spirito di fede che gli adulti che hanno più o meno a lungo vissuto nel paganesimo prima di essere incorporati a Cristo.

..

Dal punto di vista materiale non abbiamo ancora potuto riprendere i nostri progetti di prima della guerra. Tuttavia non possiamo tacere della inaugurazione della cattedrale di Bembechè che ebbe luogo il 1 novembre 1919 e l'8 dicembre seguente quella della Cappella votiva della SS. Vergine costruita a Mua, a compimento di un voto fatto a Maria al principio delle ostilità.

Attualmente sono in corso di costruzione delle Cappelle-scuole in mattoni cotti per le nostre

succursali, onde evitare le spese di riparazione delle cappelle fatte di terra battuta.

A Mpangwè bisognava alloggiare i missionari più decoloramente e ciò fu fatto. Presto si comincerà la ricostruzione della chiesa di Ntakataka e si finirà quella di Likuni. In questa ultima stazione, un incendio che si crede doloso ha ridotto in ceneri le costruzioni che servivano da scuole.

Sarebbe desiderabile che si finisse una buona volta con questi grossi lavori, perchè la mano



MADAGASCAR - Una famiglia cristiana.

d'opera aumenta. D'altra parte la questione del cambio ci obbliga a limitarci per non perdere una somma rimarchevole sulle allocazioni che vengono dall'Europa in favore delle nostre Opere.

P. A. ONORATO dei PP. BIANCHI
Amministratore interinale del Nyassa.

BANGUEOLO.

Mentalità pagana.

Secondo le credenze volgari in queste contrade che noi dobbiamo evangelizzare si ha un bel morire semplicemente di malattia o di disgrazia: non si ammetterà mai che la malattia o l'acci-

dente siano le sole cause della morte. La morte è sempre addebitata al maleficio di un qualche nemico geloso e vendicativo.

La malattia è per molti indigeni un mistero che non si spiega se non per le influenze nefaste della cattiva sorte.

Per questo il grande e l'unico pensiero dei parenti di un morto e anche del malato è di scoprire la persona che si è permesso di intervenire malignamente nel fatto. Se si scopre questa persona, si salverà forse la sua vittima se è ancora in vita neutralizzando la sorte in un modo o in un altro; se non si salva si avrà almeno la soddisfazione di potersi vendicare sul colpevole vero o preteso, designato dallo stregone ad hoc; perchè in tutti i casi è sempre allo stregone che si ricorre per mettere in chiaro tutte le cose.

* *

Ora quest'anno il grande capo dell'Ubemba, Pondè, legittimo successore di Kiti Mukulu, è sempre ammalato. I rimedi ordinari non hanno nessun effetto, e per una buona ragione: il suo male è mantenuto da abbondanti libazioni di birra.

A completare la cosa un bel mattino del mese scorso il potentato cade in una specie di letargo da cui è impossibile sollevarlo.

Grande emozione a corte!

Durante tre giorni si passa e si ripassa vicino al letto reale sperando di vedere la fine di questo stato di prostrazione: Pondè continua a stare immobile.

È ancora vivo o morto?

Le sue due sorelle, Mushimba e Mukuka, e suo figlio Chisanga Pondè, opinano per questa ultima possibilità.

« Si è mai veduta una cosa simile? » Dicono questi interessati alla successione: « tre giorni nello stato comatoso! Ah! Ah! bisogna profittarne ».

Le due principesse molto poco scrupolose, si impadroniscono quindi del cumulo di provvisioni amassate nei granai del loro illustre fratello, e dei convogli di carne affumicata sono diretti alle loro residenze rispettive.

Da parte sua Chisanga Pondè che, pur non essendo l'erede presunto, (qui è il nipote non il figlio che succede al capo) non crede di avere meno diritti sull'eredità paterna, comincia a contare e far passare nella sua borsa il denaro reale.

Non sono dei milioni che egli raccoglie, nemmeno dei biglietti da mille; ma, le poche lire sterline di cui si compone la fortuna del sedicente defunto fanno ancora una somma assai appetibile.

I vassalli che, essi, non hanno diagnosticato la morte del loro principe, senza tanto meravigliarsi

di tali procedimenti, si domandano che cosa succederà se per caso il padrone di tutti quei beni si sveglia e ritorna alla vita non fosse che per poco tempo.

« Purchè, pensano, non faccia allora pesare la sua collera sugli innocenti tanto e più che sui colpevoli! ».

* *

Ma il consiglio degli anziani si è riunito.

La deliberazione non si prolunga troppo. Si riconosce che lo stato del capo è grave. Però, per quanto il male paia disperato vi deve essere un rimedio per esso. Sotto questo letargo strano si nasconde di certo la malignità di qualche genio cattivo: non sarebbe forse stato gettato un maleficio sul re? Bisogna che si faccia luce.

Kuliki, versatissimo nell'arte della stregoneria è dunque chiamato e va subito a cercare due galline nel pollaio reale. Con molte cerimonie si fa inghiottire alle due pazienti un decotto di erbe e di foglie scelte e sapientemente mescolate.

Il veleno che contiene questa mistura dà ordinariamente la morte; talvolta avviene che gli esseri a cui è stato amministrato resistano alla sua nocività, sia perchè assai forti di costituzione, sia perchè la dose è stata mal calcolata. Di fatto, nel caso presente, le due galline si rifiutano di morire.

Ma, si dirà, che ci hanno a fare quei poveri volatili in questo affare?

È successo che si è dovuto emendare i costumi aviti. In altri tempi si amministrava il veleno di prova alle persone sospettate di maleficio; ora che il paese è sotto il controllo e l'amministrazione degli Europei che non lasciano impunito che si ricorra a un modo di procedere così barbaro, si fa l'esperimento su dei volgari gallinacci, e si tirano le medesime conclusioni.

Come e perchè in questo caso fu trovato che il o i colpevoli erano nella famiglia di Kapela?

Mistero! ma solamente per coloro che non sono al corrente degli usi e costumi di qui, perchè generalmente lo stregone o è abbastanza maligno per sapere dove giunge l'antipatia del suo cliente, o approfitta della circostanza per fare qualche vendetta personale.

* *

Checchè ne sia, una famiglia fu quindi designata come avente gettato un maleficio sul grande capo: è essa e non può essere un'altra che ha causato la malattia strana di Pondè.

Immediatamente l'araldo pubblico è inviato per tutte le vie della capitale a proclamare che la tale famiglia deve sortire dal villaggio, e siccome

le povere vittime non si sbrigano presto, il *mu-shika* (primo ministro) va dritto alla loro abitazione.

V'ha in questa casa una vecchia donna, la madre di Pietro Masupero, uno dei nostri catechisti, con due sue figlie: sono le colpevoli. Le si conduce a forza fuori del villaggio ed esse

al suo posto domandò dove si trovava e cosa gli era accaduto. Pietro dovette mostrarsi e spiegarsi senza ambagi, ed è così che si svelò tutto l'affare che non è, in fondo, che la conseguenza di una antica vendetta.

La conclusione ebbe luogo davanti al Magistrato governativo del distretto di Kasama, dove



MADAGASCAR - Mezzi di locomozione.

devono cercarsi un alloggio in piena foresta. Si trattano anche ignominiosamente, mentre che Pietro medesimo e suo fratellastro Ibrahim, temendo di essere conglobati nell'accusa, prendono la fuga.

Il segreto di questo avvenimento non fu conosciuto che al passaggio del Missionario per la località in questione. Non vedendo il catechista

Kuliki, l'uomo del veleno di prova, fu sgridato aspramente e costretto a pagare una ammenda.

Quanti anni di predicazione e di catechismo saranno necessari ancora per estirpare radicalmente dal cervello dei nostri pagani una mentalità così grossolana e così assurda!

P. BARBIER.

NOTIZIE DI PROPAGANDA

— Il R. P. Ferdinando Périer, gesuita, è stato nominato Vescovo Coadiutore dell'Arcivescovo di Calcutta.

— Il R. P. Giulio Girard, delle Missioni Africane di Lione, è stato nominato Vicario Apost. del Delta del Nilo.

— Il R. P. Agostino Peyrical, delle Missioni Estere di Parigi, è nominato Vicario Apost. del Laos.

— Il Vicariato Apostolico del Sahara è stato diviso in due parti: Vicariato Apost. di Bamako, o Sudan Francese, e Vicariato Apost. Nuagadougou. Furono nominati: Vicario Apost. di Bamako, Mons. Ferdinando Emilio Sauviant, dei Padri Bianchi; Vicario Apost. di Ouagadougou Mons. Giovanni Thevenoud, dei Padri Bianchi.

Prossima partenza di Missionari

Salvo imprevisti, nel Novembre venturo avrà luogo una nuova partenza di missionari da questo Istituto. Per quanto vadano con un corredo molto modesto, date le necessità sia per il culto di Dio, che per le opere a cui debbono porre mano e per la loro persona, la spesa non è indifferente. Per questo osiamo invocare il concorso dei nostri ottimi lettori, specialmente di quelli che lo possono dare senza grave sacrificio.

Ecco un piccolo

CORREDO PER MISSIONARI PARTENTI

Per la celebrazione della S. Messa. — Calici (con patena) - Pissidi - Pianete bianchè, rosse, violacee, nere e verdi - Camici - Amitti - Cingoli - Corporali - Purificatoi - Palle - Manutergi - Tovaglie con pizzo e sciolte - Ampolle - Campanelli per la S. Messa - Portamessale - Cartelle da morto - Candelieri - Croci - Conopei per tabernacolo - Pallii per altare - Quadri - Immagini per altare - Vasetti per purificare le dita - Ferri per fare e tagliare le ostie - Cotte per i Chierichetti - Altari portatili.

Per la Benedizione col SS. Sacramento. — Lampade - Piviali festivi e feriali - Cartelle - Ostensorii - Scatole per l'Ostia grande - Veli omerali bianchi e rossi - Piviali anche rossi, se possibile - Turiboli con navicella - Veli per l'ostensorio - Borse per il corporale.

Per Battesimo. — Stola violacea e bianca - Vasetti per gli oli cat. e crisma - Manutergi.

Per gli infermi e per i funerali. — Vasetti per l'olio santo - Secchielli ed aspersorii - Teche piccole per le ostie da Viatico - Borse portabili per la Sacra Particola - Rituali - Croci per processione - Stole e piviali da morto.

Per viaggi da una missione all'altra. — Valigie - Coperte - Sciali, ecc. - Briglie - Selle - Impermeabili - Biciclette.

Per la Santa Infanzia. — Varietà di premi ai fanciulli - Vestiti - Fazzoletti - Berretti - Gingilli - Stoffe ecc. - Strumenti di lavoro - Macchine da cucire - Macchine per maglieria.

NB. — Purchè siano in buone condizioni si accettano anche oggetti usati.
Spedire al Rettore dell'Istituto Missioni Estere - PARMA.

Missionaria di Fontana per i nomi Camilla, Giuseppe, Annibale, Giuseppe, Antonio, Luigi, l. 35 - Pavari Rinaldo pel nome Cecilia l. 5 - Fjoretto D. Francesco e Suo Istituto per due Battesimi coi nomi Francesco e Carlo l. 50 - N. N. di Calvene per i nomi di Davide e Maria l. 55 - Parrocchia di Vigheffio l. 20 - Raccolte da Maria Pontevia per i nomi Teresa-Rachele, Celestina-Olga, Gabriele-Giovanni, Mario-Piero, l. 20 - Camerata « Mezzani » del Seminario Arciv. di Bologna pel Battesimo di 5 Bambini coi nomi di Vincenzo l. 26 - Ch. Giuseppe Rossi pel nome Marcellino l. 5 - Sorelle Mazzucotelli per l'adozione di una bambina col nome di Antonia l. 60 - Bertagno Filippina pel nome Filippina a una bambina l. 35 - Fabbro Antonio l. 100 - Masetti Erminia l. 25 - Manenti Anna pel nome Bartolomeo l. 5 - Bonzi Giuseppina pel nome Giuseppina l. 5 - Dentella Giacomo pel nome Pietro l. 5 - Sobella Giuseppina pel battesimo di una bambina coi nomi Giuseppina e Giovanna l. 25 - N. N. pei nomi Giovanna l. 25 - N. N. pei nomi Giovanna e Giuseppina l. 25 - Maria Pradil a mezzo D. Adelmo Poli pel nome Giuseppe l. 25 - Can. Angelo Sironi per due battesimi col nome di Francesco Saverio l. 50.

Offerte pervenute alla Scuola Apostolica di Vicenza.

A mezzo sig. Tagliolato: 1 Coperta, 2 Foderette, 2 Pacchetti di pizzo a mano - A mezzo Comit. Parr. di Col. Ven.: 2 paia di calzettine, 3 cuffiette, 2 vestine, 1 giletto - sig. Rossi ved. Clementi a mezzo D. Angelo Feraldo l. 50 - N. N. l. 100 - Collettore Dal Maso Domenico l. 26,10 - N. N. di Montebello l. 4 - Dal Maso Domenico dal Salv. 1683 l. 4,90 - Fusato Giuseppe dal Salvadanaio l. 25 - D. Giovanni Battista Zisler l. 20 - Maria Morellini l. 5 - Ester Molgarini l. 1 - Giuseppe Ortolani l. 5 - Commendator Lampertico l. 50 - Giorgio Piovene dal Salvad. 2914 l. 42 - Mons. Tommaso Tommasi l. 100 - don Luigi Moltratto l. 500 - Carlotta Garbin dal Salv. 255 l. 20 - D. Giuseppe Venè 14 Candele elettriche - Zolin Pietro dal Salv. 1765 l. 5 - N. N. di Settecà l. 100 - Dott. Notaio Battazzi l. 50 - Mons. Carlo Baroni l. 22,70 - D. Luigi Urbani l. 100 - I Bambini degli Asili di Vicenza per i loro fratellini Cinesi l. 50 - Comm. Parr. P. O. M di Cologna per 2 Battesimi coi nomi Mario, Agostino l. 50 - Idem per l'Apostolato di F. e C. l. 59 - Mons. Domenico Maggio l. 5 - D. Pietro Dalla Berretta l. 1 - D. Antonio Ferraro l. 2 - D. Giuseppe Moro l. 75 - I Bambini dell'Ospedale Civ. di Vicenza ai loro Fratellini cinesi l. 24 - Crovato Rosina l. 25 - D. Luigi Zanini l. 15 - D. Enrico Pozzobon l. 100 - Celeste Bastianetto l. 50 - Pia Obrelli per la S. Infanzia l. 50 - Prosdocimi cav. Francesco l. 10 - Maria Nebe-Galeotto l. 5 - Prof. Pietro Sinigaglia l. 100 per i poveri affamati - Celestino Bastianetto l. 20 - Pio Tagliolato l. 7 - N. N. a mezzo Rosina Tassello l. 85 - Famiglia Forestan l. 20 - Venturi Vito l. 25 - Comm. Parr. P. O. M. di Cologna l. 78 - Poletto Jole l. 30 - Suor Maria Antonietta De Magistris l. 20 - N. N. l. 5 - Dalla Barba Diletta l. 25 - Maria Savardo l. 10 - Don Cesare Magagnoli l. 42,70 - D. Giuseppe Rizzo l. 30 - N. N. di Vicenza a mezzo Mons. Tommaso Tommasi l. 165 - N. N. di Trissino l. 100 - Corridoio « S. Cuore » del Ven. Seminario di Vic. l. 10 - Cav. Francesco Prosdocimi l. 10 - Frigo Giuseppe l. 100 - N. N. a mezzo d. Bertuzzo l. 5 - Maestra Vittoria Veronese l. 5 - Gasparini Maria per gli affamati Cinesi l. 30 - Circolo Giov. Catt. « S. Domenico » di Villaverla l. 25 per il nome Domenico - Fratelli Pastori l. 3 - I Bambini dell'Ospedale Civ. di Vicenza l. 8,75 - Maria Ved. Galeotto l. 2 - Maria Marzemin l. 3,25 - N. N. a mezzo Mons. Tommaso Tommasi l. 300 - Unione Femm. Catt. Vicenti - a mezzo Tagliolato Giov. l. 100 - Zanchi Lucia dal Salvad. 2294 l. 5 - N. N. di Priabona di Malo l. 100 - Maestre Emilia Dainese e Zattera Irma l. 20 - Corridoio « S. Pietro » del Seminario Vescov. dal Salv. 1765 l. 5 - Raccolta fatta in Duomo (Vicenza) durante la Predica del P. Vallara l. 157 - Arch. Dott. Antonio Flaminio l. 100 pro Affamati - Mons. Marcato Prof. Augusto pro Affamati l. 10 - D. Roberto Addo pro Affamati l. 25 - Coll. Ch. Collicelli Domenico l. 11,30 pro Affamati - Fratelli Salviati l. 60 pro Aff. - Corridoio « S. Giovanni » del Seminario dal Salv. 2295 l. 20 - Ch. Bruno Barbieri l. 2 pro Aff. - Danese Fortunata Munaretti l. 100 pro Affamati - N. N. di Carturo l. 24 - D. Luigi Calderoni l. 30 pro Aff. - Lisa Ferrarese l. 46 - N. N. a mezzo P. Tomaso Zanotto l. 25 - Anna Pastorio pro Aff. l. 25 - Alma Macazzan pro Aff. l. 30 - Almerina Gambaretto pro Aff. l. 5 - N. N. di S. Giov. Ilarione l. 10 - Crovato Rosina per un Battesimo col nome Rosina-Luigia l. 25 - Idem dai Salvadanaio: 2926 l. 3,15 - 2927 l. 7 - 264 l. 5,25 - 2887 l. 8,50 - 2872 l. 1,70 - 2845 l. 2,25 - 2865 l. 1,40 - 263 l. 5,20 - 2874 l. 3,20 - 262 l. 4 - 257 l. 3,55 - 258 l. 4,20 - 2888 l. 3,25 - 2891 l. 9,65 - 2889 l. 5,30 - 2890 l. 4,30 - Offerte varie l. 20,60 - Ch. Furlan Luigi l. 50 - N. N. di Vicenza l. 15 - Clementina Gresele l. 10 - Delegati Vicari di Vicenza l. 7,10 - don Luigi Zanini l. 167 - Sartori Giovanni l. 100 - N. N. di Vicenza l. 60 - Anti Flaminio l. 100 - D. Pietro Meneghello l. 9,95 - Bortolo Cavedon l. 10 - D. Andrea Rapillo l. 5 - N. N. di Camisano l. 25 - I Bambini dell'Ospedale Civ. di Vicenza l. 105 - D. Eugenio Nicolin l. 25 - N. N. a mezzo D. Giov. Farinello l. 70 - N. N. per l'Istituto Missioni l. 400 - Prof. Pietro Sinigaglia per 50 mattoni all'Istituto Miss. di Parma - Elisa Rizzi l. 65 - D. Pietro Cozza per 2 Battesimi coi nomi Pietro e Caterina l. 50 - Volpi D. Giuseppe e Fedeli di Bosco di Nanto l. 110 - Lambrocco Guglielmina l. 7,60 - Sgarbozza D. Giuseppe e Fedeli di S. Quirino di Vald. l. 505 - N. N. di Montecchio Magg. l. 105,70 - Mariano Mariani l. 10 - Parrocchia di Bolzano V. l. 150 - N. N. a mezzo RR. Servi di Maria l. 10 - D. Sisto Oliviero e Parrocchia di Lisiera (Il off. pro Aff.) l. 27 - Giuseppe Frigo l. 200.

(Continua)

Per la propaganda Missionaria

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni - 2 ^a edizione	L. 1,60
P. Paolo Manna - La conversione del mondo infedele	» 8,—
P. G. B. Tragella - L'Infanticidio e la S. Infanzia	» 3,—
G. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	» 5,—
Dott. Guido Calderoli - Vantaggi per chi lavora per le Missioni Cattoliche	» 1,—
Vanzin Vittorino - La S. Infanzia	» 0,75
Chiari Chiara - La donna e le Missioni Cattoliche	» 1,00
P. Bonardi - Nel Campo delle Missioni	» 0,75
Avv. G. Broli - Libia Redenta, racconto sceneggiato	» 1,40
L. Magnani - « Allah e il suo Profeta ». Studio (in preparazione)	
P. Popoli - Un Martire Moderno	» 0,50
P. Bertogalli - Le vie di Dio. Bozzetto drammatico cinese	» 0,50
Dilettante Filatelico - Collezione di 100 francobolli esteri diversi	» 10,—

3. - **Collana di Cartoline Illustrate.** La Serie L. 1,30

LA CINA. Elenco delle serie: Serie I - *Paesaggi e vedute* — Serie II - *Diverimenti popolari* — Serie III - *Culto Pagano* — Serie IV - *Agricoltura* — Serie V - *Trasporti* — Serie VI - *Arti e mestieri* — Serie VII - *Arti e mestieri* — Serie VIII - *La giustizia* — Serie IX - *Scene della vita* — Serie X - *Architettura* — Serie XI - *Piccolo commercio* — Serie XII - *Piccolo Commercio* — Serie XIII - *Navigazione fluviale* — Serie XIV - *In campagna* — Serie XV - *Nelle pagode* — Serie XVI - *Piccoli mestieri* — Serie XVII - *La fusione del ferro* — Serie XVIII - *Funerali e tombe*.

LA CINA CRISTIANA. Elenco delle serie: Serie I - *Chiese* — Serie II - *Residenze* — Serie III - *S. Infanzia Maschile* — Serie IV - *S. Infanzia Femminile*.

S. FRANCESCO SAVERIO. Elenco delle Serie: Serie I - *Iconografia* — Serie II - *Monumenti*.

MUSEO ETNOGRAFICO CINESE. Serie I - *Bronzi, porcellane, cloisonnés, ecc.*

S. FRANCESCO SAVERIO Apostolo delle Indie, quadro in cartoncino, formato 42 × 31, franco di porto raccomandato L. 2,—

Correggio - La Madonna del S. Girolamo, finissima riproduzione del classico quadro su cartoncino patinato del formato di cm. 50 × 70 » 3,—

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,40.

Non si fanno spedizioni di libri od altri oggetti a credito se non a chi ha conto aperto colla nostra Amministrazione.

— La forma più semplice e facile di cooperare alle Missioni è quella di trovare nuovi abbonati al Bollettino.

— Lettori egregi, fate propaganda. A richiesta manderemo numeri di saggio.